

Barche, il calo c'è ma non per la tassa

L'Osservatorio economico confronta i dati 2005-2006: meno 8,4%

di Andrea Massidda

CAGLIARI. Entrata in vigore tra mille polemiche, la «tassa sul lusso» applicata alle barche oltre i 14 metri sembra volersi sottrarre persino a una valutazione statistica. Ieri l'Osservatorio economico regionale ha reso noti i risultati di un'indagine che ha messo a confronto il numero delle barche tra i 12 e 16 metri approdate nell'isola. Verdetto: tra il 2005 e il 2006 il loro numero è diminuito dell'8,4%.

«Tuttavia — ha spiegato Igor Lobascio, responsabile dello studio insieme con Alessandra Mura — l'evidenza statistica che la stima fornisce non è sufficiente per concludere che la riduzione degli scali di natanti in oggetto sia da imputare all'imposta». In altre parole — e per ragioni che sono state ampiamente illustrate — per conoscere i reali effetti della «tassa sul lusso» bisognerà attendere almeno un anno, quando i dati a disposizione saranno migliori e più precisi. O per dirla come Francesco Pigliaru, ex assessore regionale alla Programmazione e sostenitore dell'imposta, «lo scarto rilevato è troppo piccolo per essere considerato sicuramente non casuale». Nel dettaglio, le barche prese in esame approdate in Sardegna sono state 3.639 nel 2005 e 3.292 nel 2006. Va detto anche che su un totale

di 56 gestori di approdi presenti nell'isola, soltanto 19 hanno fornito informazioni complete (in 16 si sono rifiutati di fornire dati).

Pigliaru, a margine della conferenza di ieri, ha rilasciato un commento politico: «Comunque si vogliano interpretare i risultati dello studio — ha detto l'economista — bisogna riconoscere che dal punto di vista metodologico questa indagine è un esempio eccellente di come vanno fatte le valutazioni di una legge, perché si basa su standard internazionalmente riconosciuti». Non solo: «Trovo assurdo — ha aggiunto Pigliaru — che a questa conferenza non ci sia un rappresentante dell'opposizione, che anzi una valutazione seria e scientifica avrebbe dovuto richiederla». Già, perché stando a quanto ha detto Lobascio, le precedenti stime, spesso enfa-

tizzate dalla stampa, sono sempre state suscettibili di critiche, o perché basate su interviste generiche o perché non tenevano conto di alcune variabili importanti.

Ma come è stato condotto, dunque, questo studio? «Siccome la legge impone il pagamento solo alle barche di lunghezza uguale o superiore ai 14 metri — ha spiegato Lobascio — abbiamo considerato gli approdi dei natanti dai 13,99 metri in giù come un "gruppo di controllo", facendo un confronto sul numero degli scali delle imbarcazioni la cui lunghezza cade intorno alla soglia dei 14 metri».